

Dove sono finite le stelle?

di Savitri Giulietta Mondini

Sono nata a Tripoli nel 1956 e ho vissuto in Libia sino al 1970. I miei genitori si sposarono subito dopo la seconda guerra mondiale. Mia madre, nata a Tripoli di origine sarda, da genitori estremamente poveri che migrarono in Sicilia in cerca di fortuna. Mio padre arrivò a Tripoli nei primi anni di vita.

Al nonno che era andato in Libia agli inizi del secolo scorso per un servizio giornalistico, venne il Mal d'Africa. Non tornò più in Italia. Mandò a chiamare la famiglia, la nonna con tre bimbi e la balia che vivevano a Olginate sul lago di Como. Il nonno riposa ancora in Libia nel Cimitero Italiano.

Vivevamo a Tripoli, era la nostra terra.

Non pensavamo di fare fortuna e tornare in Italia.

Era la nostra terra.

Credo che l'amore del nonno paterno verso l'Africa, abbia avuto una profonda influenza sulla nostra famiglia nel sentire l'appartenenza alla terra libica.

Tripoli era una cittadina tranquilla dove libici, italiani, ebrei e anche una piccola comunità di cinesi convivevano in armonia. Nelle mie memorie di bambina mi vedo che esco da sola per le strade di Tripoli per fare piccole commissioni o incontrare amichetti. Mi sono sempre sentita protetta e sicura da bambina a Tripoli.

Poi con l'avvento di Gheddafi da un giorno all'altro tutto cambiò.

Non servì che eravamo nati a Tripoli.

Non servì che avevamo la cittadinanza libica.

Non servì che al nonno era venuto il Mal d'Africa e non era più voluto tornare in Italia.

Fu più forte la Storia che attraversa l'uomo.

La storia diceva che c'era stata la colonizzazione, che il popolo della Libia, i libici, avevano sofferto, si erano dovuti piegare all'Italia, avevano dovuto imparare una nuova lingua, l'Italiano.

I dolori, le ferite non si dimenticano.

E ci hanno cacciato.

Abbiamo dovuto lasciare la nostra terra.

Avevo tredici anni. Mio padre era morto l'anno precedente, con mia madre e mia sorella mi ritrovai su una nave (non fu permesso portarci quasi niente, solo indumenti personali e sbarcammo a Napoli dove, come profughi, fummo ospitati momentaneamente in un albergo che si era dato disponibile).

Mia madre, anche se da appena un anno vedova, non ci fece capire, per proteggerci, la gravità di quello che stava succedendo, che le nostre vite stavano cambiando completamente e che non c'era più nessuna certezza (avrei cambiato scuola, amici, benessere quotidiano...).

Ma un giorno, una sera, c'è stato un momento che mi sono accorta del cambiamento che la mia vita stava attraversando. Dal balcone dell'hotel che ci ospitava, ho



Giovanni Mondini, giornalista, nonno dell'autrice.

guardato il cielo e dentro il mio cuore ho sentito un vuoto e mi sono detta: "Dove sono finite le stelle?" Le stelle, il cielo che vedevo dal mio terrazzo a Tripoli.

Si pensa che è la terra che perdiamo ma c'è anche un cielo sopra di noi, che ci guarda, a cui ci ispiriamo, a cui chiediamo aiuto, che ci emoziona e ci meraviglia.

Oggi dopo che sono trascorsi tanti decenni da quel momento, vivo a Ustica da quasi quattro anni.

Non mi aspettavo di aggiungere un altro pezzo di storia alla mia storia, quando un giorno in visita al Centro Studi scopro che 920 libici nel 1911, che si ribellarono alla colonizzazione, furono deportati e qui morirono.

Riposano nel cimitero usticese che ha dedicato loro una parte. E ritorno alla bambina che un giorno guardò il cielo e non ritrovò le sue stelle... chissà se anche ai confinati libici a Ustica sarà mancato il ritrovare il cielo di Tripoli, le stelle che illuminano e confortano il cammino dell'uomo sulla Terra quando rivolge lo sguardo al cielo.

SAVITRI GIULIETTA MONDINI

L'autrice è socia del Centro Studi.